SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 644

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO, DEL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE MICCICHÈ SULLA RELAZIONE SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE PER L'ANNO 2004 *(DOC.* XIII, N. 4-*SEXIES)*

9º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

CG 1509

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro dell'economia e delle finanze Micciché sulla Relazione sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate per l'anno 2004 *(Doc*. XIII, n. 4-*sexies)*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 10
CADDEO *(DS-U)* 9, 10
* CICCANTI *(UDC)* 8, 9
* MARINO *(Misto-Com)* 7, 8
MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . *Pag.* 3, 7, 8 e *passim*

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Micciché.

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro dell'economia e delle finanze Micciché sulla Relazione sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate per l'anno 2004 *(Doc*. XIII, n. 4-*sexies)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice Ministro dell'economia e delle finanze sulla Relazione sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate per l'anno 2004 *(Doc*. XIII, n. 4-*sexies)*.

Ringrazio il vice ministro Micciché per aver accolto l'invito della nostra Commissione e gli do subito la parola.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in questi anni è stato raggiunto, in termini quantitativi, un livello assolutamente soddisfacente di uso dei fondi strutturali. Tutte le regioni hanno utilizzato per intero i fondi e, proprio grazie al pieno utilizzo delle risorse comunitarie in scadenza a fine 2004, abbiamo evitato per il terzo anno consecutivo il disimpegno automatico. Gli accorgimenti adottati in Italia e la rigida programmazione impostaci dall'Europa, ci hanno messo nelle condizioni di evitare i cosiddetti progetti sponda. Quindi, effettivamente nelle regioni dell'Obiettivo 1 quelle somme sono state spese, contrariamente al passato.

Dal punto di vista strettamente qualitativo però c'è ancora da lavorare. Purtroppo la qualità dei Piani operativi regionali (POR), istituiti nel 1999, è stata inficiata dalla prossimità delle elezioni regionali del 2000, con un fenomeno che ha riguardato un po' tutte le regioni –in modo assolutamente *bipartisan* – e le cui conseguenze sono ancora riscontrabili. Nel 2004 è stata effettuata la revisione di metà percorso dei Piani e diversi sono stati i cambiamenti, tuttavia confermo che, nella gestione dei fondi strutturali, non c'è quel livello qualitativo che potrebbe esserci. Possiamo però affermare senza timore di smentita che l'avanzamento complessivo da parte delle regioni, cui va riconosciuto il merito, è stato molto importante. Nel miglioramento, anche amministrativo, hanno influito molto i nuovi meccanismi di premialità-penalità, sia quelli introdotti dall'Unione europea sia quelli introdotti dal Governo italiano. Sono stati così raggiunti risultati importanti anche se – lo ripeto – c'è ancora molto da lavorare.

Abbiamo appena realizzato una prima analisi, che sottoporrò, appena completata e verificata, all'esame del Parlamento, su tutte le singole misure adottate da ogni regione per tutti i fondi, al fine di verificarne la corrispondenza precisa e coerente con la Strategia di competitività e crescita che è stata suggerita a Lisbona e che oggi la nuova Commissione europea ha meglio inquadrato. Al momento il 60 per cento delle misure è coerente con la Strategia di Lisbona, mentre il restante 40 per cento non lo è, e in questo caso i fondi strutturali sono stati utilizzati per qualcosa che teoricamente non serve. Non è facile dire se il risultato, rispetto ai dati a disposizione, sia positivo o negativo. C'è chi lo ritiene pessimo e chi lo ritiene ottimo; io mi trovo nel mezzo, ma più orientato verso il negativo. Ripeto, sto parlando di numeri ancora da verificare; per esempio non so se a quel 40 per cento cui facevo riferimento corrisponda la stessa percentuale dal punto di vista finanziario. E' evidente però che con la prossima Agenda 2007-2013 le misure dovranno essere in linea al 100 per cento con la Strategia di Lisbona. Per adesso, grazie a questa analisi di metà percorso abbiamo almeno scoperto quali lo sono e quali no, favorendo così le regioni nella costruzione dei nuovi POR, che si cominceranno a discutere all'inizio del prossimo anno. Dobbiamo certamente attendere il bilancio comunitario per capire quali siano le disponibilità, però già oggi le regioni, grazie al nostro lavoro, dispongono di un'indicazione precisa sulle misure che potranno inserire e su quelle che non dovranno inserire nella prossima programmazione.

È quasi ufficiale che le regioni che rimarranno nell'Obiettivo 1 sono solo quattro: Puglia, Campania, Calabria e Sicilia. La Basilicata, per motivi statistici, ne è uscita e quindi godrà di un forte *phasing out*, del quale però ci sono solo le linee guida, poiché siamo in attesa che l'Unione europea lo definisca. Stiamo invece conducendo una battaglia per la Sardegna, perché vogliamo che rimanga tra le regioni dell'Obiettivo 1. Sulla base dei dati del PIL del 2003 ne uscirebbe, ma visto che ultimamente ha avuto dei problemi, sosteniamo una tesi diversa: infatti, abbiamo notizia del fatto che la regione ha compiuto un passo indietro rispetto alla propria ricchezza e al proprio prodotto interno lordo. Inoltre, la Sardegna ha problematiche come quella dell'insularità, che ne fanno una regione con aspetti particolari in qualche modo spendibili nella trattativa che stiamo facendo con l'Unione europea. Vedremo comunque dove possiamo arrivare. Dal punto di vista strettamente ufficiale, probabilmente la regione Sardegna non è uscita per motivi statistici, ma perché avrebbe comunque superato la quota media *pro capite* del 75 per cento del prodotto interno lordo.

Credo sia inutile elencare tutti i risultati quantitativi del 2004 in termini di utilizzo effettivo dei fondi relativi ai singoli fondi e alle singole regioni perché sono contenuti nella documentazione che consegnerò agli Uffici della Commissione e anche perché ciò richiederebbe troppo tempo. Il Ministero dell'economia e delle finanze ritiene che non vi siano dubbi su tali cifre, anche se non vi sono ancora dati ufficiali; tuttavia le cifre riportate, rispetto a tutte quelle rendicontate, sono considerate certe ai

fini del successivo pagamento da parte dell'Unione europea. In realtà, il lavoro di verifica della Commissione europea terminerà il 31 marzo prossimo e soltanto allora si saprà con certezza quale sarà il rimborso. Mi sento, però, di poter affermare che, in linea di massima, i dati che vi consegnerò rappresentano valori ufficiali.

Sottolineo, poi, che anche le amministrazioni centrali hanno raggiunto, diversamente dal passato, un risultato quantitativo in linea con il programma. Nessuno ha perso danari con un disimpegno automatico. Vorrei segnalare, però, alcune amministrazioni che oggettivamente hanno lavorato meglio di altre: in particolare, mi fa piacere evidenziare l'attività sulla ricerca, perché si tratta di un indirizzo dato già da qualche tempo dal Governo ed anche dal Parlamento. Il POR-ricerca ha funzionato veramente molto bene, sia a livello nazionale che a livello dei singoli POR. Questo dato ci soddisfa e ci fa grande piacere, proprio perché stiamo investendo molto, anche in termini di tempo, su tale settore.

Sottolineo, poi, che tutte le regioni hanno raggiunto il risultato previsto nel Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS), nel Fondo sociale europeo (FSE), nel Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA) e anche nello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). La pesca, complessivamente, raggiunge nel suo totale un risultato superiore al 100 per cento. Solo qualche regione ha avuto *performance* non completamente in linea; tuttavia, ammesso che si perda qualcosa, si tratta di cifre molto basse. Ad esempio, la Sardegna è la regione che ha ottenuto il risultato peggiore: secondo i nostri dati, avrebbe dovuto giustificare 9,5 milioni di euro, ma è arrivata a circa 7,7 o 7,8 milioni di euro; nella peggiore delle ipotesi, quindi, la perdita è pari a circa un milione di euro. In ogni caso, questi dati – che ora sto citando a memoria – sono riportati con precisione nella documentazione che consegnerò agli Uffici della Commissione.

Come ben sapete, si sta lavorando alacremente per la prossima programmazione. Siamo molto condizionati dalle decisioni che verranno assunte in Europa circa la consistenza complessiva del bilancio europeo e soprattutto la ripartizione delle relative risorse tra le varie politiche ed, in particolare, fra le tre politiche fondamentali: mi riferisco all'agricoltura, allo sviluppo territoriale e alla politica interna.

La posizione del nostro Paese, che è stata precedentemente concordata, oggi è appoggiata a 360 gradi da tutte le parti sociali ed economiche, da tutti i partiti politici e da tutte le regioni; rispetto alla trattativa in corso, ci dà grande forza avere l'appoggio completo del sistema paese. Oggi tale posizione risulta essere quella più forte e credibile; tuttavia, quando si va incontro ad una trattativa, si immagina sempre di dover raggiungere compromessi, che in questo caso speriamo non ci siano o comunque siano per noi soddisfacenti. Oggi è vietato essere pessimisti sull'argomento, perché effettivamente le cose stanno marciando nel senso che tutti insieme abbiamo stabilito.

In questo momento, il Ministro degli affari esteri, con il quale sono continuamente in contatto, sta svolgendo un ruolo importante: egli ritiene

che questo sia il problema principale della sua agenda e, pertanto, ne sta facendo il suo cavallo di battaglia. Credo, pertanto, che il Ministro degli affari esteri, cioè il vice presidente Fini, porterà a casa un risultato per noi sicuramente positivo. Mi fa piacere sottolinearlo perché non sempre si riesce ad avere tra amministrazioni diverse questo tipo di sintonia quando si fa una battaglia comune; devo sottolineare, a questo proposito, la mia grande soddisfazione che spero sia reciproca. Tutto ciò mi rende particolarmente ottimista per il futuro.

Per quanto riguarda l'Obiettivo 2, evidenzio che tutte le regioni del Centro-Nord che ne fatto parte, in quanto non sono comprese nell'Obiettivo 1, hanno raggiunto risultati molto soddisfacenti, seppure le regioni ad Obiettivo 1 ultimamente sembrano essere più dotate dal punto di vista amministrativo. Non si può negare, però, che oggi l'Obiettivo 2 in alcuni casi diventa addirittura poco interessante, visto che si tratta di un programma di interventi con risorse di piccolo importo, suddivise tra numerose regioni e, a sua volta, suddiviso tra tanti fondi e tanti obiettivi ed in più è relativo ad aree derivanti da quella che in passato è stata definita – utilizzando un termine terribile – zonizzazione. Mi riferisco a quella sorta di cernita effettuata nel 1999 in base alla quale, ad esempio, all'interno di alcuni paesi e di alcune città, una via rientra nell'Obiettivo 2 ed un'altra parallela non vi rientra, con motivazioni che forse erano valide nel 1999, ma che probabilmente, a distanza di un certo numero di anni, non sono più valide. Oggi altre zone di una stessa regione potrebbero essere interessate, ma essendo fuori della famosa zonizzazione non possono essere aiutate. Noi riteniamo che questo sia un errore concreto che fu compiuto un tempo dalla Comunità europea. Secondo me vinceremo la battaglia tendente a limare questo errore e pertanto nell'Obiettivo 2 rientreranno tutte le regioni che non sono nell'Obiettivo 1, a prescindere dalle vie, dai paesi o dalle montagne che ne fanno parte.

La proposta italiana, indicata nel famoso *memorandum* che tutti conoscete, mira a limitare la quantità di risorse, ma a lasciarle nella disponibilità delle regioni, che le potranno utilizzare, ovviamente all'interno di determinati paletti, nei momenti e nelle zone in cui dovesse essere necessario, per improvvise situazioni negative, in materia di occupazione, calamità naturali o altro, che possono verificarsi da un momento all'altro senza poter essere previste anni prima. Anche su questa linea probabilmente avremo un risultato positivo, per cui dalla prossima agenda l'Obiettivo 2 sarà di uso più semplice e più costruttivo e le regioni avranno sì meno risorse, ma potranno effettivamente utilizzarle. Infatti poterle utilizzare solo a certe condizioni (in quelle zone, entro quell'anno e per quei motivi) ha comportato enormi problemi per tante regioni, le quali avrebbero dovuto destinare a questo compito tanto di quel personale da rendere l'operazione antieconomica. Abbiamo comunque fornito il massimo supporto a tutte le regioni, anche in termini di risorse umane, affinché il risultato fosse positivo.

Uno degli aspetti che ci ha reso credibili in questa battaglia è stata la posizione raggiunta dal nostro Paese nell'uso dei fondi strutturali, sorpren-

dendo in ciò tanti paesi europei. Siamo infatti diventati, globalmente (Obiettivi 1 e 2), addirittura i primi della classe. Ricordo che la prima volta che incontrai il commissario europeo Barnier per la politica regionale per presentare la nostra proposta, litigammo e lui con aria sfottente mi disse: «Non capisco perché fate tutto questo lavoro se poi non li utilizzate». Replicai allora che le cose in Italia sarebbero cambiate e oggi sono effettivamente cambiate!

Dobbiamo un grande ringraziamento ai presidenti delle regioni, a tutto il personale e ai responsabili amministrativi che hanno seguito le varie misure. Il risultato nel 2004, l'anno più difficile dal punto di vista finanziario, è stato raggiunto. Per il 2005 le cose stanno andando bene. Per renderci forti e credibili ci dovevamo presentare alla trattative come un paese che non aveva disperso neanche un centesimo delle risorse europee; oggi siamo l'unico paese europeo che non è andato in disimpegno automatico in nessun fondo in nessuna regione, sia di Obiettivo 1 che di Obiettivo 2. Oltre a soddisfarci tutti, questo risultato crea un'immagine positiva e credibile dell'Italia, e ci conferisce forza per il futuro confronto sull'entità dei finanziamenti da destinare alle casse delle regioni per i prossimi anni; questo risultato in sintesi ci fornisce un'arma ulteriore.

Credo di aver illustrato, almeno a grandi linee, l'argomento oggetto dell'audizione. Se doveste avere bisogno di notizie più specifiche, sono a vostra disposizione. Circa i singoli fondi nelle singole regioni, vi devo pregare di avere pazienza perché è indispensabile ottenere ulteriori informazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro Miccichè per la sua esposizione e per la documentazione che ha consegnato agli atti della Commissione.

* MARINO *(Misto-Com)*. Signor vice Ministro, sono arrivato in ritardo, perché impegnato altrove, quindi non ho potuto ascoltare integralmente la sua relazione. Dal punto di vista quantitativo, siamo passati da una fase in cui c'era una scarsa propensione all'uso di queste risorse dei Fondi strutturali europei, ad una fase in cui si sono scoperte la necessità e l'importanza di utilizzarle. Ci tengo a ricordare comunque che non si tratta di un regalo proveniente dall'esterno, ma del rientro di parte delle risorse che versiamo all'Unione europea come paese membro.

Se l'utilizzo quantitativo sembra soddisfacente, qual è la situazione dal punto di vista qualitativo? È vero che si possono spendere delle risorse, però i progetti potrebbero non essere funzionali agli obiettivi che ci proponiamo, dello sviluppo, della ricerca, dell'innovazione e della competitività.

Per il prossimo incontro le chiedo, se possibile, di esprimere un parere sulla qualità dei progetti e sull'esecuzione degli stessi, con riferimento alla loro funzionalità al raggiungimento degli obiettivi.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Marino, probabilmente lei è arrivato quando avevo già iniziato il mio in-

tervento. Non voglio essere scortese e sono pronto a qualsiasi ulteriore informazione, ma credo che nel resoconto stenografico della prima parte del mio intervento troverà quello che cerca.

MARINO *(Misto-Com)*. Per tutte le regioni?

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. No. Per le singole regioni posso lasciarvi dei dati quantitativi. Dal punto di vista qualitativo ci sono dei problemi, che ci portiamo dietro sin dalla nascita dei POR. Abbiamo comunque condotto un'analisi sulle misure utili e sulle misure inutili.

Se dovessero poi servire dati sulla singola regione o sul singolo fondo, sono a disposizione.

* CICCANTI *(UDC)*. Signor vice Ministro, dalla sua relazione emerge che bisognerà fare il punto sulle regioni dell'Obiettivo 1. Per le aree dell'Obiettivo 2 del Centro-Nord, per le quali è stato criticato il sistema di zonizzazione previsto nel 1999 (che, come lei ha detto, probabilmente in quel momento andava bene ma che oggi bisogna rivedere), invece cosa succederà? Qual è la rotta? Sul punto lei è stato abbastanza vago, ma io sono molto interessato.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Ciccanti, lo ripeto perché evidentemente sono stato poco chiaro. Intanto, i risultati sono comunque buoni. Per quanto riguarda il futuro, la proposta italiana presentata alla Commissione è quella di eliminare la zonizzazione e, quindi, di considerare ad Obiettivo 2 tutte le regioni che non sono ad Obiettivo 1. Inoltre, proponiamo, pur limitando leggermente la percentuale sul totale della spesa (oggi la percentuale è pari ad 80-20, mentre la nostra proposta è di 85-15), che quel 15 per cento venga utilizzato dalle regioni per i singoli problemi che sorgeranno durante l'attuazione del programma. Ovviamente, rimarrebbero fermi alcuni paletti, nel senso che i soldi potrebbero essere utilizzati solo per certi scopi e in determinati modi, come era stabilito in passato e come deve essere chiaro anche adesso. Le zone ad Obiettivo 2 erano state precedentemente individuate perché c'era stato un improvviso calo della disoccupazione oppure...

CICCANTI *(UDC)*. I parametri erano tre.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Noi vorremmo evitare quei parametri perché si può verificare un improvviso calo di disoccupazione, ma se capita un'altra disgrazia dal punto di vista sociale ed economico il presidente della regione, la regione stessa e il comitato devono comunque poter utilizzare questi soldi per lo sviluppo, ovviamente sulla base di paletti molto precisi e di indicazioni fornite dalla Commissione.

Non è stato ancora discusso con la Commissione il modo in cui costruire il meccanismo. Il commissario Barnier, prima di andare via, ha impostato un ragionamento su tre obiettivi: l'Obiettivo 1, un Obiettivo 2 ancora da costruire e un Obiettivo 3, che veniva chiamato «obiettivo emergenza»; si trattava, in sostanza, di mettere a disposizione delle somme che non fossero distribuite, ma rimanessero ferme presso l'Unione europea per fare fronte ad eventuali questioni di emergenza, improvvisamente emerse, sempre relative allo sviluppo territoriale. Non siamo stati, però, totalmente d'accordo su questa linea perché abbiamo preferito che i soldi fossero nelle mani delle regioni. È noto che il fondo creato improvvisamente per l'alluvione in Germania e in Austria non è stato utilizzato da nessun altro paese perché è stato disegnato intorno al problema specifico di quell'alluvione. Infatti, in occasione del terremoto in Molise, abbiamo provato ad attingere a quel fondo, ma c'è stato risposto che non era possibile se non vi erano determinate condizioni (un certo numero di abitanti, una determinata quantità di danni, una certa entità di risorse da investire). Pertanto, non siamo stati favorevoli all'istituzione di un fondo che rimanesse in Europa, ma fosse gestito senza un grande controllo da parte di tutti gli Stati. La proposta, quindi, in linea generale è quella di avere poco meno risorse, ma molta più disponibilità e libertà di utilizzo. Sul modo in cui farlo discuteremo in questi giorni. Infatti, sono previsti numerosi incontri e il 29 maggio prossimo si terrà la riunione informale tra i Ministri europei sui fondi strutturali proprio per discutere questo problema, dato che, entro la fine di giugno, la Presidenza lussemburghese punta a raggiungere un accordo.

* CICCANTI *(UDC)*. Vorrei capire meglio qual è l'indirizzo del Governo, se cioè si intende mantenere la zonizzazione, in sostanza se si vuole rimanere nel livello orizzontale di destinazione delle risorse, pur all'interno di una serie di parametri e di settori (demografici, di ritardo di sviluppo e così via).

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Come ho già detto, la linea è quella di eliminare la zonizzazione.

CICCANTI *(UDC)*. Allora, la zonizzazione finirà: questo è il dato da acquisire! Il Governo supera il discorso della zonizzazione.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La decisione spetta alla Commissione. La proposta italiana è quella di superare la zonizzazione e credo che su questo vi sia un'intesa generale. Noi, però, non decidiamo, ma portiamo avanti la nostra linea, che – ripeto – è quella del superamento della zonizzazione.

CADDEO *(DS-U)*. Chiedo al vice ministro Micciché di poter avere anche un approfondimento regione per regione, che mi pare abbia già preannunciato.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Non ho alcuna difficoltà a fornire questi dati.

CADDEO *(DS-U)*. Per essere chiari, a me interessa anche la Sardegna.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Si pone, però, il problema se questi dati devono essere oggetto di audizione.

CADDEO *(DS-U)*. No, non è necessario.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Lo dico per evitare una seduta interminabile.

Va bene, trasmetterò senz'altro i dati richiesti alla Commissione.

CADDEO *(DS-U)*. Nel caso in cui vi sia – come mi auguro – il seguito di questa audizione, vorrei capire anche come si sta trattando la situazione delle regioni che escono dall'Obiettivo 1 e, inoltre, cosa si delinea riguardo agli aiuti di Stato, perché mi sembra che si tratti di questioni rilevanti.

PRESIDENTE. Per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, oggi non è possibile concludere la discussione aperta con il vice Ministro dell'economia e delle finanze. Propongo, pertanto, di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta, che potrebbe avere luogo nel mese di aprile e comunque prima della riunione del Consiglio dell'Unione europea che avrà luogo il giorno 29 maggio per discutere le prospettive di revisione dei fondi strutturali.

Invito il vice ministro Miccichè – che ringrazio per l'intervento odierno – a far pervenire nel frattempo alla Commissione ogni elemento di documentazione utile ad integrare le considerazioni testé illustrate.

MICCICHÈ, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, sono senz'altro disponibile a proseguire l'audizione in una successiva seduta; nel frattempo, farò pervenire alla Commissione la documentazione che mi è stata richiesta.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,50.

€ 0,50